

MARIO
CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

Ricercatori: 9000 promozioni
che fanno discutere

Noi non siamo precari. Abbiamo un contratto a tempo indeterminato e non rischiamo di essere espulsi dall'università. I 9000 posti da professore associato non li abbiamo chiesti noi. Nei nostri documenti chiediamo università gestite democraticamente, meno precariato (anche se non siamo noi i precari), più diritto allo studio, finanziamenti adeguati all'università e alla ricerca e un riconoscimento del nostro stato giuridico che è atteso dal 1980.

Per contro il governo ci offre qualche concorso da professore associato, sperando di indebolire la protesta e trascurare le nostre reali richieste. Preciso che il governo ha proposto (non su nostra richiesta) 9000 CONCORSI e non 9000 promozioni indiscriminate o *ope legis* che sia. Perché continuate a parlare di sanatorie? Sarebbero solo normalissimi concorsi e anche in numero molto limitato, visti i pensionamenti che ci saranno nei prossimi anni nella vetusta categoria dei professori italiani.

DANILO BAZZANELLA MEMBRO DEL COORDINAMENTO
DEI RICERCATORI DEL POLITECNICO DI TORINO

Nessuna assunzione *ope legis* come scrive Paolo Baroni, ma si tratta cioè di normali procedure per l'assunzione di professori associati, con abilitazione nazionale e valutazione comparativa (con le vecchie norme di concorso) o chiamata diretta (con la nuova legge, dopo l'approvazione dei nuovi regolamenti). Sarebbe così gentile da indicarci dove si parli della fantomatica *ope legis*?

Ritiene lei che tutti i professori ordinari attualmente in carica, li si trovino grazie a un *ope legis*? Cosa deve pensare un lettore che non ignora come realmente stiano le cose?

ANTONIO MARRONE DIPARTIMENTO DI FISICA
UNIVERSITÀ DI BARI

I 9000 posti di ricercatore di cui si parla sono posti «per la rivalutazione dei ricercatori di ruolo»: è solo un contentino per i ricercatori (e per la Conferenza dei rettori) perché interrompano le proteste. Purtroppo invece il problema di chi fa ricerca con contratti a tempo determinato non viene assolutamente toccato dal ddl. I ricercatori vengono rotamati, ma non «declassati» e neanche licenziati, restano nel loro ruolo fino ad esaurimento, come peraltro previsto dalla legge Moratti del 2005. I precari della ricerca vengono tout-court cancellati.

I 9000 posti, in gran parte, determineranno solo uno scorrimento a prof. associato «riservato» agli attuali ricercatori di ruolo. Infatti questa dei 9000 posti è un emendamento inserito dalla commissione, e sponsorizzato fortemente dalla CRUI, per mettere a tacere la protesta dei ricercatori (strutturati) che stanno bloccando la didattica negli atenei.

ANTONIO STAMERRA IFN PISA

Su questo tema lascio la parola a Paolo Baroni che ha curato ieri un dossier con lo scopo di spiegare le polemiche in corso sulla riforma universitaria. Ecco quindi la sua risposta:

«Ho scritto impropriamente che si tratta di assunzioni, pardon promozioni (ho usato entrambi i termini) ... "ope legis", ovvero decise per legge (e non per concorso). Però, come spiegano molti esperti consultati, la norma bloccata da Tremonti avrà più o meno gli stessi effetti di un'ope legis. Si tratta di un provvedimento molto costoso (1,7 miliardi nei primi sei anni, 480 milioni l'anno dal 2017 in poi) che, stando al parere della Ragioneria dello Stato, rischia anche di generare una miriade di cause di lavoro da parte degli esclusi. Nessuna intenzione di criminalizzare la categoria dei ricercatori, ovviamente: volevamo solamente sollevare il caso di un emendamento che inceppa l'iter di una riforma tanto attesa ma anche molto discussa e criticata, indicare luci e ombre raccogliendo una molteplicità di pareri. Compresi quelli dei ricercatori. Quelli arrivati ieri in redazione sono pubblicati integralmente nel forum aperto su Stampaweb (www.lastampa.it/forum/forum2.asp?IDforum=777)».

www.lastampa.it/lettere